

MEZZI ABBANDONATI IN CITTÀ

I veicoli di «nessuno»
Ogni anno 170 casi ▶ PAG 17



L'ITALIA DEI TERREMOTI

Sisma, il Papa in Emilia
«Visita familiare» ▶ PAG 2



A SPASSO CON IL CANE
IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

La scommessa della stabilità

di **ALESSANDRO CORTI**

La ricetta è sicuramente giusta: ridurre le tasse, dare più soldi in busta paga ai lavoratori, rilanciare i consumi interni, spingere sul pedale della crescita. Il presidente del Consiglio, Gentiloni, ha strappato più di un applauso ieri all'assemblea dei commercianti a Cernobbio, lanciando segnali incoraggianti in una situazione economica che sicuramente non è tranquilla. I venti neo-protezionisti che spirano dalla Casa Bianca non sono certo da sottovalutare. Così come gli effetti della Brexit, che potrebbero ulteriormente restringere il sentiero per la ripresa. Se a questo aggiungiamo le nuove tensioni geopolitiche e il rischio terrorismo, lo scenario internazionale non si presenta semplice. Soprattutto per quei Paesi come l'Italia che da sempre non navigano in acque tranquille e che devono fare i conti con un debito pubblico che pesa sulla strada della crescita economica.

Detto questo, fa sicuramente bene il premier a rassicurare i mercati e l'Europa ribadendo che la strada delle riforme imboccate dall'Italia continuerà senza esitazioni. Ma ora dalle parole occorre passare ai fatti.

È chiaro che per dare ossigeno all'economia e rilanciare il Paese occorre il coraggio di mettere in campo una manovra espansiva e un robusto piano di riduzione delle imposte. Ma per ottenere questo occorre prima di tutto recuperare fiducia, convincere i mercati e spingere Bruxelles ad allargare ancora i cordoni della flessibilità. Obiettivi che si possono raggiungere, però, solo se l'Italia potrà schierare un governo pienamente operativo e con un orizzonte il più possibile stabile.

Da questo punto di vista le incertezze politiche, le fibrillazioni dei partiti (a cominciare dal Pd) e le prospettive incombenti di elezioni anticipate non favoriscono questo percorso. Come a dire, prima di incassare nuovi crediti sul fronte internazionale, Gentiloni dovrà dimostrare di avere in tasca la fiducia dei cittadini e quella della maggioranza politica che lo sostiene. Un'impresa tutt'altro che semplice.

Nelle ultime settimane, il brusco dietrofront del governo sulla vicenda dei voucher, non rappresenta un segnale di forza. Certo, Gentiloni si è affrettato a difendere senza esitazioni il Jobs Act. Ma ora occorre passare dalle parole ai fatti. Da parte di tutti, dalle forze politiche ai sindacati fino agli imprenditori. Altrimenti le promesse di Cernobbio resteranno sulla carta. Trasformandosi nell'ennesima delusione per tutti.

CALCIO. Pazzini al suo ventesimo gol stagionale e Luppi firma il raddoppio Hellas, riparte la scalata alla vetta Vittoria a Trapani, Spal raggiunta

SERIE A
Chievo, c'è il Crotonese
Maran va a caccia di punti e di rivincita

▶ PAG 50 e 51

Dopo quasi un mese senza tre punti e con soli tre pareggi il Verona torna alla vittoria ed aggrancia la Spal al secondo posto in classifica, a soli due punti dalla capolista Frosinone. Per decidere la trasferta di Trapani c'è voluta la ventesima rete stagionale di Giampaolo Pazzini, capi-

tano e cuore dell'Hellas. Poi nel finale Luppi ha arrotondato. L'allenatore Fabio Pecchia guarda avanti: «Cancellata la "pareggiate". Abbiamo vinto una gara molto difficile, giocando in maniera matura. Pazzini continua ad essere determinante e ce lo teniamo stretto». ▶ PAG 46 a 49



Trapani: i giocatori dell'Hellas festeggiano Pazzini per il gol del vantaggio

INODI. Il premier: ridurre il cuneo fiscale per gli under 35. Novecentomila licenziamenti nel 2016 Lavoro e giovani, tagli alle tasse

Grillo a Verona lancia Gennari. Oggi le primarie Pd. Sboarina pronto alla sfida

INCIDENTI STRADALI. Paura a Brenzone, religiosa in serie condizioni



Schianto in auto, suore ferite

ANSIA ALLA CONGREGAZIONE DI CASTELLETTO. Due suore della congregazione dell'ordine delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto sono rimaste coinvolte ieri in un incidente a Brenzone. Le religiose, soccorse da Verona emergenza, sono state ricoverate per le cure e gli accertamenti all'ospedale di Peschiera. Entrambe sono mantovane e fanno parte della casa di riposo di Bozzolo e una delle suore è la superiora di questo istituto. L'incidente è avvenuto non lontano da Castelletto. Una delle religiose è in serie condizioni. ▶ PAG 25

Il governo lavora per abbassare costo del lavoro e tasse: il premier Gentiloni lo ha detto al Forum Confindustria di Cernobbio. Il governo, a fronte di quasi 900mila licenziamenti in Italia nel 2016, studia il taglio dei contributi previdenziali per i neoassunti under 35. Sul fronte politico invece il leader del M5S Bep-

pe Grillo ieri sera nel Veronese ha incontrato Alessandro Gennari, candidato a Palazzo Barbieri. Oggi invece seggi aperti dalle 8 alle 21 in città per le primarie Pd indette per scegliere l'aspirante sindaco tra Salemi, Franchetto e Fermo. Ufficializzata dal centrodestra la candidatura di Sboarina. ▶ PAG 3, 10 e 11

GITE SICURE

Controlli dei vigili sui pullman, multe agli autisti

▶ PAG 19

MADRE IN UDIENZA

Spaccio di droga, in due ai domiciliari grazie alla mamma

▶ FERRO PAG 17

PROPOSTE TAGLIATE



Arsenale, rissa dopo il blitz
Corsa per il bando

▶ SANTI PAG 21

CONTROCRONACA

C'era una volta la domenica

di **STEFANO LORENZETTO**

Mi ha scritto Gianluca, 42 anni, futuro diacono. Il suo punto di vista m'interessa, anche perché porto il nome del primo diacono martirizzato. Il lettore è avvilito: nel suo quartiere è sorto un altro centro commerciale. «Perché ho deciso di scrivere proprio a lei? C'è un solo grande motivo che mi ha spinto a chiedere la sua opinione rispetto a questo tema: la profonda sti-



ma che porto nei confronti del suo pensiero, che emerge fra le righe degli articoli che leggo con attenzione nell'edizione domenicale del giornale. Pensiero che ritengo capace di far ragionare, di suscitare domande mai banali, di andare al centro di alcune questioni che talvolta scivolano, oppure attento a riprendere e approfondire tematiche con una pacatezza e una capacità di profondità di cui si sente, mi creda, tanto il bisogno».

Poi entra in argomento: «Ancora un centro commerciale! Ma come? Non esiste un piano regolatore che limiti la nascita come funghi (...). ▶ PAG 27

L'INTERVENTO

Se la politica è un assalto alla diligenza

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Molti film western hanno il loro filone di successo nella strategia architettata nei minimi particolari e adeguatamente predisposta per tenere il cuore sospeso degli spettatori fino all'atto finale liberatorio dell'assalto alla diligenza. E qui l'effetto è assicurato. ▶ PAG 26



OVERALL STUDIO

Interni | Architettura | Impianti

info@overallstudio.it

DeBeni
supermercato
CONVIENE
APERTO TUTTE LE DOMENICHE
dalle 8.00 alle 13.00
COSTERMANO
LAGO DI GARDA



L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

[Red bar]	Aperto Adigeo, Tosi: «Opportunità per la città»
[Red bar]	Aperto Adigeo. Scatta il piano anti-ingorghi
[Yellow bar]	Rissa al decollo. Aereo costretto a tornare al Catullo
[Blue bar]	Tre auto e due tir, scontro a Verona Sud sulla Transpolesana
[Green bar]	Casa di riposo: appalti «pilotati» per 3 milioni

I PIÙ COMMENTATI

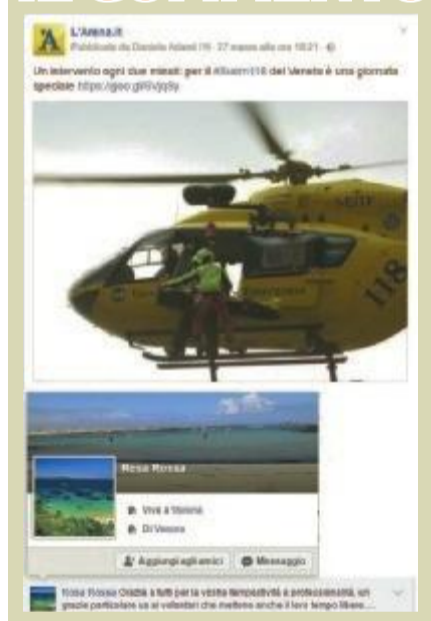
[Red bar]	Sacra Famiglia. Protesta contro arrivo migranti
[Red bar]	Aperto Adigeo, Tosi: «Opportunità per la città»
[Yellow bar]	Casa di riposo: appalti «pilotati» per 3 milioni
[Blue bar]	Assessore derubata, aggredita e buttata dalle scale dell'ufficio
[Green bar]	La figlia ribelle del killer di Londra: «No al burqa»

Dati rilevati dal 26 marzo al 1 aprile 2017

A tenere banco questa settimana è stata l'apertura del centro commerciale di Verona Sud, Adigeo. Dall'inaugurazione, alle parole del sindaco Tosi - che l'ha definita una opportunità per la città - fino alle preoccupazioni per il piano anti ingorghi, la nascita di un nuovo colosso commerciale alle porte della città ha scatenato reazioni e commenti. Tra gli articoli più letti della settimana

vi è poi la rissa al decollo che ha costretto un aereo a tornare al Catullo oltre all'incidente tra tre auto e due tir sulla Transpolesana per finire con lo scandalo alla Casa di riposo di Villafranca dove i vertici sono accusati di aver pilotato appalti milionari. Tra i più commentati anche l'aggressione all'assessore di Sanguinetto e le indiscrezioni sulla figlia ribelle del killer di Londra.

IL COMMENTO



Rosa Rossa: «Grazie a tutti per la vostra tempestività e professionalità, un grazie particolare va ai volontari che mettono anche il loro tempo libero...»

www.larena.it

C'era una volta la domenica

Centri commerciali e ipermercati aperti 7 giorni su 7. E il «dies Domini»? Morto nel 1866

(...) di questi luoghi che investiranno una parte della città, creando che cosa, in fondo? Posti di lavoro? Certamente, ma quale qualità di lavoro? Ho diverse amiche che lavorano nei negozi del centro, una delle quali sta attraversando un periodo di depressione, vessata dalle richieste sempre più assillanti riguardo alla possibilità di adeguare, naturalmente al ribasso, il proprio stipendio. Senza parlare di orari ormai impossibili, senza sosta, nemmeno la domenica.

Continua Gianluca: «Con il tempo, ho compreso che il pensiero aveva bisogno di essere incarnato in persone che avessero uno sguardo diverso, che vedessero più a lungo, che erano di questa terra, ma non sembravano di questa terra. E qualcuna l'ho incontrata. Persone di fede, ma anche non di fede, devo essere onesto. Per questo le chiedo un'opinione. Perché la ritengo importante e, nonostante immagino sia oberato di impegni, non fa problema il tempo di risposta. Perché più vivo in parrocchia e più mi accorgo di quanto la gente abbia sete di qualcosa di Vero, di qualcuno che non li tradisca, che li accompagni, che non li tratti secondo un'utilità, ma secondo una possibilità di bene».

Caro Gianluca, sono passati parecchi mesi da quando mi ha inviato il suo messaggio. «Non fa problema il tempo di una risposta», aveva scritto. Dunque scorgo in lei lo stigma del dirigente (di anime) dotato di quello sguardo profetico che va cercando negli altri. Glielo dico subito con franchezza: forse si aspetta una risposta dalla persona sbagliata. Come ho avuto già modo di spiegare nel libro *Cuor di veneto*, il mio rapporto con il lavoro sconfinava con la patologia. Per me la vita coincide con il lavoro e viceversa. Quindi morirò quando smetterò di lavorare. Nel frattempo, da pensionato, comincio intorno alle 5 e non finisco mai prima di mezzanotte. O è un tentativo mascherato di suicidio o è un'ansia di longevità.

Fino a una ventina d'anni fa credevo d'essere nato tutto sbagliato. Poi Bice Biagi mi raccontò che suo padre Enzo, al quale volevo molto bene, perfino il giorno di Natale, du-

rante il pranzo, era presente accanto ai familiari per un quarto d'ora al massimo. «Dopo di lavoro? Certamente, ma quale qualità di lavoro? Ho diverse amiche che lavorano nei negozi del centro, una delle quali sta attraversando un periodo di depressione, vessata dalle richieste sempre più assillanti riguardo alla possibilità di adeguare, naturalmente al ribasso, il proprio stipendio. Senza parlare di orari ormai impossibili, senza sosta, nemmeno la domenica.»

Se davvero la finalità del lavoro è quella di guadagnarsi il tempo libero, come riteneva Aristotele, ho fallito. Tempo libero non ne ho, né saprei che farmene se lo avessi. Ho lavorato la vigilia di Natale e, lo stretto indispensabile, anche a Natale, dopo aver santificato la festività alla messa della notte. Ero al lavoro pure il 31 dicembre e a Capodanno. Faceva lo stesso Apollinare Veronesi, fu lui stesso a confidarmelo. Nel 1926, ad appena 15 anni, aveva già preso in mano le redini del mulino di famiglia a Lugo di Valpantena. «La notte di San Silvestro», mi raccontò, «gli amici andavano a ballare. Invece io mi chiudevo in cucina a compilare l'inventario. Non finivo mai prima dell'alba».

Lavoro anche dopo i 60 perché me l'ha ordinato pochi giorni fa il mio cardiologo, il professor Paolo Benussi: «Mi raccomando, non smetta! Ho visto professionisti andare in pensione e deperire a vista d'occhio, fino ad ammalarsi, perché non avevano più nulla da fare». A chi lo dice. Non solo imprenditori e manager. Ho conosciuto persone più umili stroncate da accidenti vascolari appena raggiunta la pensione, magari anticipata. Al mio paesello, 900 abitanti, c'erano solo due dettaglianti di generi alimentari. Quando il secondo mi annunciò che il primo avrebbe chiuso i battenti per godersi l'agognata quiete, gli predissi che il suo collega si poneva in una situazione di pericolo. Una settimana dopo era già passato al riparo eterno. Infarto. Poi anche il secondo, mio fornitore di fiducia, si mise in testa di autopenzionate. Gli ricordai la fine del primo e lo invitai a soprassedere. Non volle darmi retta. Pochi mesi più avanti fu preso per i capelli all'unità coronarica. Ora siamo senza salumieri.

Il mio mestiere l'ho scelto io e posso recriminare solo con me stesso. Ma lei, caro Gianluca, pone un problema assai più serio e complesso: quello del lavoro domenicale coattivo. Ho esperienze fatte sulla mia pelle anche in questo campo. Che strazio, appena deportato in un giornale a Milano, comprendere che non passerai più le domeniche con moglie e figli, dovendo sostituire il direttore che se ne sta a casa sua. Trovo scandaloso che la festa non sia stata sancita dalla Costituzione fra i diritti inalienabili del cittadino. Ma assolvo i padri della Repubblica alle prese con gli spinosi dilemmi che si sarebbero creati in quei luoghi di lavoro, innumerevoli, operativi per forza di cose anche la domenica: ospedali, questure, caserme, aeroporti, stazioni ferroviarie, aziende di trasporto, autostrade, alberghi, ristoranti, bar, cinema, musei, redazioni. Quanti si ricorderanno che domenica viene da «dies Domini», giorno del Signore? Che sia il venerdì, il sabato o la domenica, dovremmo tutti sapere che l'astensione dal lavoro è un precetto fondamentale delle tre religioni monoteiste. Ho l'impressione che l'ultimo ad aver celebrato il valore della festa sia stato Gianni Morandi: «Una domenica così non la potrò dimenticare ed io non so cosa darei per farla sempre ritornar». Sono passata 50 anni giusti da quella canzonetta. Ma oggi? L'unico a tener botta sembra il direttore di Radio Maria, padre Livio Fanzaga, che ha scagliato il suo anatema contro chi bazzica i centri commerciali nel giorno del Signore: «Purtroppo che fare acquisti di domenica, sparatevi!».



Un centro commerciale aperto anche la domenica

La domenica tutti lavorano, persino contro la loro volontà, perché il concetto di «dies Domini» è andato a farsi benedire. Lo deduco anche da una foto dell'album di famiglia, scattata una domenica in campagna, nella casa dove nacque mia madre. Rivedo suo padre, un carrettiere, e mio padre, un calzolaio. Eppure indossano entrambi la camicia bianca e la cravatta. E anch'io, allora bambino, ho la cravatta. Trovatevi qualcuno che oggi la porti in questo giorno. «Purtroppo, quando la domenica perde il significato originario e si riduce a puro fine settimana, può capitare che l'uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il cielo. Allora, per quanto vestito a festa, diventa intimamente incapace di far festa», predicava Giovanni Paolo II. Non so se da lassù il santo polacco abbia ancora tempo e voglia di dare un'occhiata a questo mondo malconcio. Guardi giù, Beatissimo Padre: della festa qua non è rimasto nulla, neppure l'abito, come potrà confermarlo l'ordinando diacono Gianluca.

Da almeno una decina d'anni le commesse dell'Upim e del Coin di Verona protestano perché sono obbligate a presentarsi al lavoro a Natale e a Pasqua. Non mi risulta che abbiano ricevuto attestazioni di solidarietà da parte dei concittadini. Dunque, sempreché i centri commerciali siano il male assoluto, metterei in conto il concorso di colpa a carico di chi li frequenta. Del resto non esisterebbe la legge dell'offerta (speciale e no) senza quella della domanda.

Mi pare semplicistico prendersela solo con l'Eselunga o con il Galassia. Il Veneto, che un tempo passava per essere timorato di Dio, pullula di mercati domenicali, istituiti dai Comuni ai sensi di una legge del Regno d'Italia risalente al 1866 (150 anni fa!) e che fu recepita nel 1973 dalla Regione, all'epoca presieduta da un democristiano veronese, Angelo Tomelleri, senza che la Chiesa trovasse alcunché da ridire. Per non parlare di fiere dell'antiquariato, rassegne dell'asparago e feste di primavera, dove si vende di tutto. Che cosa rende queste manifestazioni meno immorali di un supermercato aperto la domenica? Il fatto che si svolgano in piazza? La gente non vi accorre forse per comprare? Allora dov'è la differenza rispetto ai centri commerciali? Già da molto tempo i buoni cristiani si sono dimenticati di come va vissuta la domenica. Come testimonia un santuario costruito a Fumane, era il 1846, e ancora non esistevano gli outlet, quando la Madonna apparve a La Salette, in Francia, a due pastorelli di 15 e 11 anni, e redarguì l'umanità: «Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservata il settimo, e non me lo volete concedere. Se il raccolto si guasta, è colpa vostra». Dopodiché dall'America giunse in Europa la fillossera, che in breve tempo disseccò tutti i vitigni. «La settimana è l'immagine della vita: i sei giorni sono il tempo in cui stiamo sulla terra, il settimo è l'eternità. Non si può togliere agli uomini la domenica: è come rubargli l'eternità», mi disse una volta padre Fanzaga.

Confesso: mi sembra più disumano che il lavoro manchi, e che gli adulti lo perdano, e che i giovani non riescano a trovarlo. Però, nonostante tutto, sento che ha ragione lei, caro Gianluca. Quando sarà prete, conforti le cassiere che non possono esimersi dal lavoro domenicale. E rifiuti l'assoluzione a chi le costringe a stare lontano dai figli. Abbiamo disperato bisogno di mamme che passino una mano fra i capelli dei loro bambini e non i codici a barre davanti ai lettori ottici.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

VOLUME ILLUSTRATO CARTONATO
IN COLLABORAZIONE CON GRIBAUDO

LA BIBBIA NARRATA AI BAMBINI

L'Antico e il Nuovo Testamento semplificati e riadattati con un linguaggio semplice e chiaro in modo da permettere ai piccoli di conoscere il fascino dei racconti biblici. Ogni episodio, da Adamo ed Eva all'Ascensione di Gesù, è illustrato da bellissimi disegni. Un'opera completa in cui le immagini diventano tutt'uno con le parole scoprendo ogni volta dettagli, particolari e aspetti diversi della narrazione.

IN EDICOLA A € 8,90 CON
Più il prezzo del quotidiano